

Comunità in cammino... *El Castagner*

SOMMARIO:

Editoriale	pag. 2-3
Santa Cresima	pag. 4
Festa del Perdono	pag. 5
Al Soffio dello Spirito	pag. 6
Assemblea parrocchiale	pag. 7
Scuola dell'infanzia	pag. 8
Catechismo e battesimi	pag. 8-9
Ricordo di don Edy	pag. 10-12
Ricordo Mons. Gardin	pag. 13
Pagine dei gruppi coppie	pag. 14-15
Alla sorgente dell'Amore	pag. 16-17
Festa di Carnevale	pag. 18
Giubileo 2025	pag. 18-19
Community WhatsApp	pag. 20
Sagra San Gaetano	pag. 20

21 settembre: gita parrocchiale a Illegio e a Cercivento (UD).
Segnatevi la data sul calendario!





Editoriale

Carissimi, questo numero di "Comunità in cammino" in veste estiva, raccoglie anche le risonanze del periodo di Pasqua poiché quel numero non uscì a motivo di molteplici disguidi.

Il percorso di catechesi è già concluso per la parte invernale e riprenderà a ottobre; così pure i gruppi delle superiori. Ma nella vita della comunità non ci si ferma mai: durante l'anno è stata curata la preparazione dei giovanissimi per l'animazione del GrEst, che mentre sto scrivendo è già avviato con ampia partecipazione di ragazzi, giovanissimi e adulti; gli animatori stanno lavorando per un campo estivo di grande qualità e altrettanta capienza (100 ragazzi, 20 animatori e 10 adulti) a Calalzo di Cadore. Il Gruppo Festeggiamenti sta già mettendo a fuoco gli ultimi aggiustamenti per una Sagra Patronale di forte richiamo per la gente del territorio. Proposte formative sono pronte per le superiori a livello di collaborazione con altre parrocchie, e così le proposte diocesane per le famiglie... ma non ci dobbiamo fermare alle cose di sempre.

Anche San Gaetano ci invita ad osare, andare oltre, non rassegnarci al tran tran quotidiano e a cogliere i segni di cambiamento e di crescita che il Signore ci invia. E non ci paia fuori tema ciò che la Chiesa ci invita a fare in questo tempo così delicato, ma che uomini e donne di fede sanno considerare davvero prezioso: la Chiesa non deve temere, non deve bloccarsi, la Chiesa è chiamata a rimettersi continuamente in cammino.

La giornata con tutti gli operatori pastorali è stata una grande e bella opportunità per coloro che hanno partecipato, ma direi anche per altri preziosi motivi:

- il ritrovarci insieme porta alla reciproca conoscenza e stima
- cresce l'apprezzamento per ciò che ognuno realizza con il proprio servizio
- è un incoraggiamento nell'ascoltare quanti hanno a cuore la comunità
- è una lezione di umiltà che porta a riconoscerci una parte del corpo e non indispensabili
- lo sguardo d'insieme tende a far emergere il positivo a scapito della lamentela
- rivela quanto si voglia fare strada insieme in un sentire comune
- è sentire la comunità cristiana da "mia", come la voglio io, a "nostra", come lo Spirito la sta animando.

Gli operatori pastorali si ritrovano due volte l'anno: a giugno e a fine settembre con uno stile che vuole coinvolgere sempre più le diverse realtà parrocchiali.

Per orientarsi

SANTE MESSE FESTIVE

- 1) Sabato _____ 18.30
- 2) Domenica _____ 9.00
- 3) Domenica _____ 10.30

FINO AL 27/09/2024 UNICA MESSA ORE 9.30

SANTE MESSE Feriali

- Lun/Mar/Gio/Ven _____ 18.30
Mercoledì _____ 8.30

Durante la settimana, in caso di funerali, la santa messa di orario è sospesa. Le intenzioni vengono spostate al giorno successivo

CONFESSIONI

Sabato pomeriggio _____ dalle 17.30

**TELEFONO
DELLA CANONICA**

0423 57 27 89

EMAIL

info@parrocchiasangaetano.it

SITO PARROCCHIALE

www.parrocchiasangaetano.it

OGNI PRIMO GIOVEDÌ DEL MESE ore 19.15 in chiesa

(controllare sempre il foglietto domenicale) ci ritroviamo a vivere un momento di preghiera e adorazione semplice, portando davanti a Gesù eucarestia i nostri malati, le varie situazioni di difficoltà, ma anche i momenti belli della nostra comunità.



Hanno collaborato a questo numero

Don Maurizio; Dolcetta Sara, Pajussin Loretta; i catechisti di seconda media e della prima confessione; i catechisti e i ragazzi di terza media; Sartor Domenico; Rasera Giuliana; le maestre della scuola d'infanzia; Pozzebon Paolo e Barbara; i catechisti battesimali; Sartor Rosanna; Zanet Marianna; Positello Michela; le famiglie De Bortoli e Menegon; Mazzalveri Carlo e Monica; Bianchin Matteo; Sernaglia Ubaldo.

La redazione resta aperta a contributi, articoli e a chi volesse farne parte !

IL PROSSIMO NUMERO ESCE IL 20/12/2024

ENTRO IL 01/12/2024 a elcastagner@gmail.com

L'incontro di domenica 16 giugno, dopo la S. Messa, è stato caratterizzato da un momento di lettura della situazione ecclesiale e mondiale a partire dagli anni di pontificato di Papa Francesco, per inserire il nostro fare pastorale nel contesto sociale in cui viviamo. E ci siamo chiesti: in quest'anno, quali sono stati i punti di forza su cui puntare e fare leva nel futuro? Quali sono state le criticità? Quali gli appelli e le proposte?

Il pasto fraterno e la condivisione dei gruppi hanno suggellato una giornata davvero positiva. È stato un momento di maturazione nel sentire comune, che si evidenzia ogni volta che ci incontriamo. Ringraziamo il Signore!

Sento davvero tutto ciò, sostenuto da ciò che stava molto a cuore a **San Gaetano**, che scriveva alla Madre Priora Suor Maria Carafa: **“Il mio unico desiderio è che Gesù Cristo nasca e venga adagiato in tutte le anime vostre e che di tutte ne faccia una sola”**.

Che cos'è se non altro il desiderio di essere uniti in Cristo, di fare un'unica comunità, di camminare insieme verso la stessa meta?

Su ciò, che ritengo molto importante, riporto alcune riflessioni sulla sinodalità o *camminare insieme* del biblista Massimo Grilli -che ho avuto modo di ascoltare in un paio di occasioni da d. Firmino in Santa Maria in Colle-.

La Chiesa è chiamata a rimettersi in cammino... camminare insieme a chi?

- Insieme (*syn*) ai fratelli e sorelle che vivono la stessa fede e compagni di strada.
- Insieme con Cristo, o meglio il suo cammino insieme a noi (Emmaus)

Le vie sinodali

1) La via del Dio fedele

In riferimento a Dio che visita l'oggi dell'uomo: i suoi percorsi angusti, i suoi percorsi di tenebra. Colui che ha accompagnato Israele nel cammino del deserto, oggi ci visita attraverso piccoli segni. Quasi un invito a scorgere tra le nostre vite disestate un cammino che si apre, un progetto salvifico che germoglia.

2) La via del rifiuto

Gesù, fin dall'inizio viene presentato sulla strada, la strada dei profeti rifiutati. Il grande viaggio di Gesù ci dice che la crisi non è l'eccezione, ma la norma del cammino di fede. *“La fede non ci garantisce l'immunità da prove del corpo e dell'anima, anzi. La Chiesa deve aver paura non quando è legata alla Croce, ma quando ne è sciolta e sceglie le strade del compromesso con il potere, per il suo benessere. Invece, siccome siamo uomini di poca fede, ci allarmiamo appena la strada si fa difficile”*. (don P. Mazzolari)

3) La via sbarrata

Lo stato d'animo delle donne al sepolcro è simile a quello dei due discepoli di Emmaus: sono davanti a una strada senza uscita. Però per i discepoli di Emmaus, non è la strada che è chiusa ma i loro occhi, a tal punto da non riconoscere colui che faceva strada con loro (*syn*). Quasi a dire che non basta fare un cammino insieme per avere luce e riconoscere il Risorto: è la Parola e lo spezzare il pane insieme che apre loro gli occhi. Ovunque l'uomo andrà o faticherà, Gesù lo precede! Questa è la consegna della Pasqua. E se alzandoci dalla tavola eucaristica avremo l'animo disposto a tenergli dietro dove lui ci precede, “lo vedremo, come ci ha detto”. Per tutto il nostro viaggio, come punti di riferimento, rimarranno le Scritture e il pane spezzato e da spezzare.

4) La meta del cammino

Il cammino non è autentico se non ha una meta. Dio ha fatto uscire Israele dall'Egitto e lo ha fatto camminare nel deserto, ma per un unico scopo: condurlo nella terra promessa. Il viaggio della Parola non si conclude a Gerusalemme, ma da Gerusalemme deve ripartire per arrivare fino ai confini del mondo. Questo è il ministero della Chiesa, testimone e ministra della Parola; ma non è ancora la meta, che sarà raggiunta solo quando il cammino di ogni uomo potrà fare esperienza del faccia-a-faccia con Dio. Perché alla fine della corsa non c'è il vuoto, ma qualcuno che dà senso alla strada che facciamo.

5) La via sinodale della comunità

La fedeltà a cui è chiamata la Chiesa è fedeltà all'uomo: una Comunità che, alla sequela del suo Signore, non cede al desiderio del dominio e del possesso, ma si mette a servizio per rispondere in pienezza alle sfide di oggi. Il viaggio dei pellegrini di Emmaus rappresenta forse meglio di tante altre realtà le incertezze che ci attanagliano: ce ne andiamo tra delusioni, dubbi, paure. La storia non è un monologo in cui l'uomo è l'unico protagonista, ma è un dialogo in cui esiste l'Altro, il Dio della Speranza. Non basta camminare e non basta camminare insieme: siamo chiamati a seguire il Dio di Gesù Cristo, non il Dio onnipotente. L'onnipotenza di Dio si traduce in amore responsabile sulle strade della vita. Abbiamo bisogno di una sinodalità che testimoni non le nostre ambizioni e le nostre mire, ma la salvezza di Cristo, perché solo questo dà senso ai nostri passi: è necessario riconoscere la via di salvezza percorsa da Gesù per esserne poi testimoni.

Facciamo strada, camminiamo insieme, allora il Signore cammina con noi!

Vostro don Maurizio



*Vieni,
Spirito Santo,
scendi su di me.*

Il 13 aprile, **20 emozionati ragazzi e ragazze** della nostra comunità hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. A loro si aggiunge Christian che ha fatto il cammino di preparazione con noi ed ha ricevuto la Cresima il 30 Aprile in Puglia.

È stato un anno intenso, in cui abbiamo cercato di **“scoprire” lo Spirito Santo ed i suoi 7 Doni**. Mons. Giuseppe Rizzo, che ha presieduto la Celebrazione, ha spiegato ai ragazzi, alle famiglie, ai padrini e alla comunità la bellezza di questi Doni e quanto sia importante che i ragazzi lascino agire in loro lo Spirito Santo.

Nel nostro cammino di avvicinamento alla celebrazione abbiamo vissuto il ritiro in Seminario a Treviso, la partecipazione alla messa di consacrazione degli oli santi in Cattedrale a Treviso il giovedì Santo con il nostro Vescovo Michele e una veglia di preghiera con le famiglie.

Attendiamo i ragazzi anche il prossimo anno per proseguire insieme il loro ed il nostro cammino di fede che ci porterà anche (speriamo!) ad andare in pellegrinaggio a Roma.

Ringraziamo don Maurizio per averci sostenuti nell'accompagnare i ragazzi al Sacramento della Cresima.

I catechisti Erik e Paola, Fabiana e Miriam



Adami Ambra, Basso Pietro, Bressan Giulia, Calò Christian, Cavallin Alice, Cendron Martina, Delle Side Martina Sofia, De Marchi Thanh Thao Maria, Emilio Francesco, Forassiepi Jolanda, Granzotto Marco, Loddo Gioia, Mazzocato Davide, Pavan Ginevra, Pazzoia Denise, Perosin Sofia, Rossi Aurora, Rudelli Leone, Spigariol Giacomo, Tessaro Noemi, Zanesco Nicole.



Festa del perdono

Alessandro Loddo
 Aurora Gallina
 Leonardo Sernaglia
 Leone Pizzolato
 Maddalena Callegari
 Matilde Garbujo
 Noemi Puddu

La prima confessione è un momento significativo nella vita di un cristiano, anche se di 8 o 9 anni. Domenica 26 maggio sette bambini della nostra comunità hanno sperimentato l'amore di Dio che perdona e abbraccia, un dono di valore inestimabile, che spesso noi adulti dimentichiamo, non consideriamo abbastanza o, al contrario, diamo per scontato. Ma se riflettessimo sugli effetti del perdono divino faremmo più spesso come i genitori di quei sette bambini che domenica, durante la celebrazione sacramentale, si sono spontaneamente accostati alla Confessione, in contemporanea ai loro figli. La febbre ha bloccato Noemi, ma l'aspettiamo alla "seconda confessione".

Questi bambini hanno anche iniziato a riflettere, attraverso l'esame di coscienza, sul concetto di pentimento e riconciliazione con Dio e con la comunità. E hanno capito la possibilità di migliorare, sempre.

Per questo credo che la confessione sia un passo importante per un cristiano, anche se il piedino è ancora piccolo.

La giornata si è conclusa in allegria, festeggiando tanta Grazia in Casa del Giovane, di fronte al rinfresco offerto e condiviso dalle famiglie.

Le catechiste



Al Soffio dello Spirito

Dall'1 al 3 Aprile abbiamo partecipato al Pellegrinaggio Diocesano a Roma "Al soffio dello Spirito", insieme a molti cresimati della nostra diocesi. In tutto eravamo circa 1500 tra ragazzi e accompagnatori.

A Roma ci siamo ritrovati tutti insieme presso la chiesa di San Paolo fuori le mura, dove, con il nostro Vescovo Michele e tutti i sacerdoti, abbiamo pregato insieme. Con il nostro gruppo abbiamo poi raggiunto la Chiesa di Santa Saba, dove abbiamo scoperto la storia di questa Santa che nella sua vita ha aiutato tantissime persone rimanendo nell'amore del Padre.

Il giorno successivo abbiamo partecipato ad alcune catechesi. La prima al circo Massimo dove ci siamo presi per mano e abbiamo formato un grande cerchio: lì abbiamo capito che nella vita siamo chiamati a metterci in gioco, come ha fatto Gesù. Possiamo sentirci chiamati a vivere per Dio, a giocare la nostra vita nella fede fino in fondo. Lo Spirito ci offre il coraggio necessario per non stare a guardare la vita come spettatori, ma per scendere in campo da protagonisti, scoprendo il tesoro della fede, mettendo in campo tutte le nostre forze per essere testimoni oggi.

La seconda tappa ci ha portato alla Chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, santuario dei nuovi martiri del 20° e 21° secolo, dove abbiamo scoperto la

preziosa testimonianza di fede che questi Santi martiri ci trasmettono. Essi ci insegnano che, con la forza dell'amore, con la mitezza, si può lottare contro la prepotenza, la violenza, la guerra e si può realizzare con pazienza la pace.

In piazza San Pietro (terza tappa) ci siamo trovati in un abbraccio rappresentato proprio dalla forma ellittica del colonnato. È l'abbraccio della Chiesa che ci accoglie e ci chiama a diventare veri discepoli di Gesù, a guardare tutti, perché tutti sono davvero importanti.

Abbiamo poi concluso la giornata partecipando alla Messa celebrata dal nostro Vescovo Michele dentro la Basilica di San Pietro.

Il mercoledì siamo tornati in Piazza San Pietro per l'Udienza Generale di Papa Francesco. Immersi in una folla che parlava tante lingue e proveniva da tutto il mondo, abbiamo atteso con gioia ed emozione l'arrivo del Santo Padre. Le sue parole, rivolte proprio a noi della Diocesi di Treviso, risuonano ancora nelle nostre menti : **"siate pietre vive per costruire la comunità cristiana"**. Se lo saremo riusciremo anche a dare un volto felice e sorridente alle nostre comunità.

Abbiamo fatto esperienza del soffio dello Spirito: lasciamoci guidare da Lui con gioia, fiducia e speranza.

Ragazzi e catechisti di 3^a media



Assemblea Parrocchiale

di Domenico Sartor

Così come avvenuto l'anno scorso anche quest'anno il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici hanno incontrato la comunità parrocchiale per condividere alcuni temi di comune interesse. L'incontro, avvenuto il 6 maggio, è stato una preziosa occasione di **confronto comunitario, utile per scambiarsi informazioni, rispondere ad alcune domande poste dall'assemblea, confrontarsi su alcune attività che stanno per essere avviate in parrocchia.**

Dopo la preghiera iniziale di don Maurizio, Ubaldo e Monica hanno aperto l'incontro presentando il bilancio **parrocchiale 2023**, anche quest'anno in utile, spiegando nel dettaglio le principali voci di entrata e uscita; è stata anche evidenziata la necessità di attuare, nei prossimi mesi, alcuni interventi sulle strutture parrocchiali, che non si possono più rinviare.

Ubaldo ha successivamente aggiornato l'assemblea sia sul rinnovo dell'accordo tra parrocchia e Comune per il comodato d'uso dello **stabile della scuola dell'infanzia**, sia sullo stato di **avanzamento dei lavori** per la sistemazione dell'area adiacente la chiesa, fermi da molto tempo.

Durante l'incontro il consiglio pastorale ha presentato alcuni degli argomenti affrontati nel corso dell'ultimo anno. Domenico ha chiesto ai partecipanti di esprimere le proprie considerazioni sull'esperienza della **mesa festiva unica** sperimentata la scorsa estate e riproposta anche quest'anno; ci sono state numerose domande e osservazioni che hanno evidenziato aspetti positivi e negativi di questa proposta.

È stato poi condiviso con tutti i presenti un tema più volte discusso nei consigli pastorali dell'ultimo anno, che stava tanto a cuore al caro Renzo: **come possiamo come comunità stare più vicini alle persone ammalate, anziane e sole della nostra parrocchia, che ricordiamo ogni domenica al termine della preghiera dei fedeli?** L'argomento, ben introdotto da Francesca, ha suscitato parecchio interesse e numerose persone sono intervenute portando il loro punto di vista. L'idea proposta dal consiglio è di individuare un gruppo di persone dotate di una certa delicatezza che, adeguatamente formate, possa avvicinare queste persone nelle loro abitazioni e far sentire la vicinanza anche fisica della comunità.

Ha preso poi la parola Loretta che ha presentato la proposta di dare una destinazione ben precisa al ricavato dalla **pesca di beneficenza**. L'idea è di destinare parte dello stesso al finanziamento delle iniziative formative dei giovani e parte per finanziare il progetto fortemente voluto da don Edy per migliorare le condizioni di vita della comunità di Pacaraima, che ha avuto la fortuna di conoscerlo nei pochi mesi che ha trascorso in Brasile.

Infine Matteo ha ricordato la creazione della **Community Parrocchiale** (vedi box in ultima pagina), utile per velocizzare lo scambio di informazioni all'interno della comunità e Alice ha presentato le **proposte estive per ragazzi e giovani**.

Nell'ultima parte dell'incontro don Maurizio ha toccato gli argomenti segnalati dai parrocchiani attraverso i tagliandi inseriti nel foglietto parrocchiale.



Domenica 11 febbraio pranzo della comunità nel 46° anniversario della nostra Parrocchia.

A SETTEMBRE RIPRENDONO LE CONVERSAZIONI PASTORALI

Aperte a tutti, ogni **venerdì**

dalle **20.40** in centro parrocchiale.

Una "sosta" settimanale
sulle letture della Domenica.

Sono stata invitata venerdì 2 febbraio scorso a partecipare alle Conversazioni Pastorali in Parrocchia alle 20:40 e da quella sera non posso più mancare all'incontro .

È un'ora alla settimana che mi permette di ascoltare la Parola di Dio della domenica, che viene letta e poi ampiamente approfondita da don Maurizio, meditata prima singolarmente e poi condivisa dai partecipanti. Mi aiuta a capire meglio le letture della domenica e l'omelia di don Maurizio.

È davvero un momento prezioso per la nostra Comunità Parrocchiale, che ci aiuta a sentirci Fratelli nella Fede e ad accrescere il nostro rapporto con Dio.

Invito tutti a partecipare alle Conversazioni Pastorali, è solo un'ora che può cambiare e migliorare la nostra vita.

Giuliana Rasera



Scuola dell'Infanzia

Il **VIAGGIO** è stato il tema principe di questo anno scolastico 2023/2024 nella nostra scuola dell'infanzia.

- Un viaggio a piccoli passi, per avanzare secondo i propri ritmi, le proprie necessità, le proprie potenzialità ma pur sempre insieme;
- un viaggio lento, come quello di una tartaruga, per permetterci un **TEMPO** per sperimentare e consolidare apprendimenti, scoperte, competenze, relazioni, legami, amicizie;
- un viaggio per imparare a ricercare l'essenziale, utile per stare bene con sé e con gli altri;
- un viaggio per scoprire nel prossimo, la ricchezza della diversità, la bellezza della natura umana declinata in forme, colori, peculiarità diverse e simili;
- un viaggio tra acqua, terra e cielo per conoscerne gli abitanti e le splendide creature che ne fanno parte.



Non poteva mancare infine nel nostro cammino la "stella da seguire", quella che indica la strada maestra per arrivare a Gesù, l'amico fidato grazie al quale il passo si alleggerisce, il camminare si fa meno faticoso e l'**AMORE** ne è l'unica fonte e la sola destinazione.

Davvero un'esperienza entusiasmante, soprattutto per i bambini che hanno sempre partecipato con entusiasmo, curiosità e accesa allegria.

Un'annata arricchente anche per tutti noi che ne abbiamo preso parte, con ruoli diversi ma spinti dall'obiettivo comune di rendere questa scuola una **BELLA SCUOLA**.

Prezioso e irrinunciabile il contributo dato dal gruppo genitori e dai volontari nel sostenere la scuola, nel promuoverla e supportarla nei momenti di bisogno: un bellissimo esempio di alleanza educativa, oltre che una testimonianza visibile e tangibile di che cosa voglia dire essere **COMUNITÀ** anche all'interno della realtà scolastica.

E la comunità scolastica, a partire dal prossimo anno, ha deciso di allargarsi, accogliendo l'attesa **SEZIONE PRIMAVERA**. Un segno di crescita della nostra scuola che, in modo sempre più mirato e responsabile, vuole poter rispondere ai bisogni delle famiglie del territorio.



Ci auguriamo di proseguire il cammino intrapreso mantenendo uno sguardo in avanti, che sia lungimirante, innovativo, creativo, attento e sempre sensibile. Uno sguardo che soprattutto non perda mai di vista il bene prezioso del quale ci occupiamo: i nostri bambini. A loro auguriamo ogni bene, tutto il bene che meritano.

Le maestre della scuola



Insieme con i genitori

Da 3 anni abbiamo iniziato un percorso con i genitori dei bambini di prima elementare della nostra Parrocchia.

Vengono proposti degli incontri mensili presso il Centro Parrocchiale dove i genitori si confrontano su un tema attraverso la lettura di un testo ed alcune domande che favoriscono la condivisione.

È un percorso molto bello perché permette ai genitori di conoscersi fra di loro e di fare rete insieme mentre i bambini prendono confidenza con gli spazi e gli ambienti del nostro oratorio.

Alcuni dei genitori sostengono che le tematiche affrontate siano state interessanti e formative e li abbiano aiutati a parlarne anche a casa in famiglia.



Quest'anno gli spunti erano tratti da alcune riflessioni di Papa Francesco e dal libro "Maestri di aquiloni" di Guglielmoni/Negri.

Abbiamo parlato di cosa vuol dire essere padre ed essere madre e di come i genitori vedono i figli e i loro bisogni.

Abbiamo affrontato le 3 dimensioni della persona ossia il corpo, la mente ed i suoi valori.

Poi ci siamo confrontati sull'educazione dei figli e in particolare nell'ultimo incontro abbiamo messo al centro il tema del tempo: il tempo di qualità, il tempo del lavoro, il tempo della festa ed il tempo che dedichiamo a Dio.

Non sono mancati dei momenti conviviali come la merenda, la pizza assieme o un dopo cena con film.

Paolo e Barbara

Catechisti battesimali

Cari genitori, che volete chiedere il battesimo per i vostri figli, Vi ricordiamo che per il 2024 abbiamo ancora **un appuntamento** dedicato agli incontri di accoglienza e preparazione al battesimo e successivamente la celebrazione del sacramento.

Gli incontri sono rivolti a genitori e padrini anche prima della nascita del bambino.



Incontro presso il Centro Parrocchiale	Incontro in Chiesa (dopo messa delle 10.30)	Battesimi
Domenica 29 settembre ore 10.30 e sabato 5 ottobre ore 15.00	Domenica 13 ottobre	Domenica 27 ottobre

Segnalate per tempo il desiderio di battezzare vostro figlio, anche se non è stata ancora scelta la data del battesimo.

Inoltre, nel giorno della nascita di vostro/a figlio/a –avvisando il parroco– è riservata una solenne accoglienza con il **suono delle campane**.

Per qualsiasi informazione potete rivolgervi a: **Nicoletta 3398258192**

Per sempre "innamorado di Cristo"

Il 20 dicembre scorso la notizia della prematura scomparsa di **don Edy Savietto** ha lasciato senza parole chiunque di noi ha avuto la grazia di conoscerlo.

Un mese dopo, Mons. Giuseppe Rizzo cercava di dare un senso al nostro dolore: *“La sua morte ci ha colpito come una ferita inguaribile, esperienza di limite e smarrimento nella quale l’umano e il divino si confrontano e rivendicano ciascuno le proprie ragioni, ma hanno bisogno ognuno delle parole dell’altro: Dio ha bisogno delle parole umane e del palpito del nostro cuore, per piangere con noi, come capitò a Gesù davanti alla tomba dell’amico Lazzaro; e noi abbiamo bisogno della Parola di Dio per legare il dolore alla speranza e non affondare nella disperazione, con le parole di Marta, di fronte al sepolcro del fratello Lazzaro: “Signore, so che mio fratello risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno”.*



Don Edy, sacerdote originario della nostra comunità di San Gaetano, si era fatto conoscere e amare da tante altre comunità della nostra diocesi durante il suo ministero sacerdotale come vicario parrocchiale (San Martino di Lupari, Maerne, San Donà di Piave e Cattedrale di Treviso) e come parroco, nelle parrocchie di Olmi e Cavriè. Il 5 luglio 2022 il Vescovo aveva chiesto a don Edy la disponibilità a partire per la **missione in Brasile**, nella parrocchia di **Pacaraima** (diocesi di Roraima), in collaborazione con altri missionari delle diocesi di Padova e Vicenza. Don Edy aveva detto il suo “sì” con slancio e “immensa felicità”, come raccontò lui stesso, perché partire per la missione era stato per anni un desiderio profondo, nato nella sua famiglia, testimoniato dal papà Antonio, coltivato nel suo cuore, nel tempo.

Era partito a gennaio 2023. *“Parto con tanta passione, ma soprattutto con la consapevolezza di mettermi alla scuola di chi incontrerò, nell’ascolto di questa cultura millenaria [...]. Parto perché inviato con la Parola e la potenza della croce del Risorto”.* Si era definito “un privilegiato”. *“Partirò per il Brasile ma non partirò da solo, andrò con tutti e tutto ciò che in questi anni di ministero mi è entrato nella carne, nel cuore, nella testa e nell’animo, per questo parto forte ed entusiasta”.* Queste sue parole rappresentano una perfetta sintesi di chi era don Edy: un appassionato **di Dio, della vita e dell’uomo, in particolare degli ultimi**. Una persona felice, che esprimeva con la sua vita la gioia dell’incontro con il Signore.

In una bella **intervista** di una decina di anni fa di Nicola Di Cilia, don Edy racconta con grande schiettezza la storia della sua vocazione, il suo percorso umanissimo di adolescente e giovane adulto che ad un certo della sua vita va in crisi profonda, mosso da una domanda di senso ancora inconsapevole, confusa, ma che un po’ alla volta si fa strada e cerca risposte. Alcuni eventi significativi e l’incontro con don Antonio Genovese, suo professore di religione al Liceo, scuoteranno la sua vita e la accompagneranno verso una vocazione piena, realizzata, entusiasta. Non riusciamo a pubblicarla tutta, pertanto vi invitiamo caldamente a leggerla integralmente nel sito della parrocchia, a questo link (oppure cercando “edy” nella sezione di ricerca del sito):

http://www.parrocchiasangaetano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=981

Qui nel box, invece, trovate un breve scritto del 2019, anno in cui avevamo chiesto a tutti i religiosi originari della nostra comunità di inviare alla redazione del giornalino una **breve testimonianza** sulla nascita della propria fede. Una e vera e propria sorpresa è stata ritrovare nel pc della parrocchia, proprio il 23 maggio di quest’anno, giorno dell’anniversario della sua ordinazione, quella inviataci da don Edy.



Mi chiamo Edy Savietto, sono nato a Montebelluna il 20.08.1972. Ho vissuto fino a 19 anni a San Gaetano. Ho ricordi molto belli del periodo che ho passato a San Gaetano, sono stato molto fortunato per la famiglia che ho avuto, gli amici e la

comunità. La mia vocazione è nata tra la Casa del Giovane e la Chiesa dove ogni domenica ci si trovava a messa. Ho troppi ricordi importanti per elencarli tutti, quello che però vorrei sottolineare a distanza di tempo sono i miniritiri che venivano proposti da don Pio e le catechiste a Possagno dai Padri Cavanis, tornavo a casa contento e colpito in profondità da qualcosa che ancora non capivo bene ma che stava lavorando a favore della felicità.

Ho vissuto anni di allontanamento da Gesù ma lui mai si è stancato di cercarmi e quando sono stato ad Assisi all'età di 18 anni mi ha aperto un mondo. La storia di San Francesco e tante domande di senso che mi abitavano hanno spaccato in profondità la mia anima permettendo allo Spirito di entrare e di fare luce, di entrare e di aiutarmi a uscire dalle tante maschere che avevo messo per paura di non essere all'altezza. Non ho paura a dire che in quei giorni sono stato salvato, liberato e lanciato verso un mondo potente e carico di passione e prospettive. Seguendo la sottile linea rossa del Vangelo, chiedendomi sempre cosa volesse da me il Signore e confrontandomi con don Antonio ho scelto di entrare in seminario.

Gli anni passati in seminario sono stati bellissimi in tutti i sensi, comprese le sofferenze e le tante domande e crisi. Ero e sono grezzo in tanti parti di me e devo dire che la vita comunitaria e gli studi di teologia hanno molto contribuito a togliere tante scorie (e non è finita). Da seminarista sono stato mandato per tre anni nella parrocchia di Loria e in quella di Noale dove sono stato ordinato diacono. Il 23 maggio 1998 sono stato ordinato prete da mons. Paolo Magnani e inviato nella parrocchia di San

Martino di Lupari per cinque anni. Poi sono stato per un anno nella parrocchia di Maerne, quattro al duomo di San Donà cinque al duomo di Treviso e da sei anni sono parroco della parrocchia di Olmi e di Cavriè. Se posso esprimere un giudizio su tutte queste comunità incontrate è la sensazione potente di essere stato GRAZIATO per le meraviglie che ho incontrato per la simpatia e la benevolenza con cui sono stato accolto, voluto bene e sostenuto, in primis dai parroci che mi hanno ospitato: don Paolo, don Giuseppe, don Mario, don Giorgio, don Gino, don Giorgio. Sono felice, sono sempre più contento di camminare con Gesù, non sono sempre tutte rose e fiori (anzi), ma ho capito in questi anni soprattutto sbattendo la testa che Dio mi vuole un bene fuori di testa e che sempre darà la vita per me, ho capito che non sceglie chi è capace ma rende capace chi sceglie. Orgoglioso di rappresentare la comunità di San Gaetano in giro per il mondo portando ciò che mi ha trasmesso più in profondità, perché San Gaetano ha il fuoco dentro. Un abbraccio a tutti e **non abbiate mai paura, c'è Qualcuno che si chiama Dio che non abbandona nessuno, anzi cerca proprio e sempre i più lontani... ve lo dico per esperienza personale.**

“Un innamorato di Cristo” lo ha definito il vescovo Michele nella sua omelia durante la santa messa di suffragio presso il duomo di Treviso sabato 30 dicembre. *“Era difficile non rimanere colpiti, e anche affascinati, dal suo modo di fare, che era manifestazione del suo modo di essere. Era naturalmente capace di stare con le persone. Era questo un grande dono di don Edy, ricevuto dalla sua famiglia. Ma a partire dal suo incontro con Gesù, queste caratteristiche e doti ricevute in dono, sono diventate, a loro volta, dono gratuito e appassionato rivolto a tutti”*, ha detto il Vescovo.

“Con lui si aveva l'impressione che davvero la vita fosse vita intensa, piena. E si percepisce con chiarezza che tutto fosse un vivere per il Signore, un “essere per il Signore”. Era così nelle sue attività quando era in parrocchia, era così nella sua pronta e generosa accoglienza della richiesta di andare in missione, era così in questi mesi a Pacaraima e nella quasi fanciullesca gratitudine per l'invio in missione, che non perdeva occasione di manifestarmi”.

Mons. Brugnotto, presente alle esequie, durante la celebrazione di invio, aveva detto: *“Mi auguro che questa missione appena iniziata, in collaborazione con una coppia di laici trevigiani, Giorgio Marino e Cristina Boldrini, insieme a don Mattia Bezze, della diocesi di Padova, possa continuare perché è un segno importante per tutti: ogni realtà che, pur facendo i conti con le forze umane ridotte e le altre difficoltà, sceglie di aprirsi alle necessità di altri diventa ancor più feconda. È la logica della condivisione del poco che ogni persona e realtà è, ma noi confidiamo sempre nel Signore che conduce la sua chiesa per vie misteriose, ma sicure perché nelle sue mani”*.

Oscar e Cristian, suoi fratelli, lo hanno descritto con queste parole il giorno del funerale: *“Edy era un figlio, un fratello, un sacerdote, un amico. Non aveva superpoteri, era una persona normale che ha cercato di vivere la vita con tutta la sua passione e il suo amore, alimentato da una grande forza interiore, lo Spirito Santo, e dall'amore di tante persone che lo hanno incontrato e conosciuto”*.





A Pacaraima, la parrocchia dove viveva in Brasile da meno di un anno, don Edy aveva dato avvio ad un importante progetto: **“Mi piace Pacaraima”**. Con questo progetto don Edy voleva esprimere la sua vicinanza a tanti giovani, migranti, locali, indigeni, che sentivano la necessità di ritrovarsi e costruire insieme percorsi di integrazione, accoglienza, cammini formativi. Don Edy vedeva in tutto questo un “sogno”, e puntava a dare ai giovani un ambiente sano, bello. Diceva che voleva puntare sulla **“bellezza”**, e quindi il desiderio di recuperare e rendere fruibile il centro parrocchiale come ambiente in cui i giovani potessero ritrovarsi, avviare percorsi formativi, incontri sportivi, ecc.

Ricordiamo don Edy, che ora riposa nella Cappella dei Sacerdoti nel Cimitero di Montebelluna, con le ultime parole espresse dal nostro Vescovo nell’omelia per le esequie:

“Mi piace interpretare la vita di don Edy – ha detto mons. Tomasi, riferendosi al Vangelo delle Beatitudini proclamato durante la celebrazione – come la continua tensione verso la povertà in spirito e verso l’amore per i poveri; verso la mitezza e la costruzione di solide relazioni di fiducia; verso la fame e sete della giustizia, e l’apertura di luoghi in cui se ne possa cogliere nei fatti la verità e la bellezza; verso la misericordia nei confronti di ogni persona e del creato intero; verso la purezza di cuore con cui guardare alla vita e alle persone.

Mi piace leggere la sua vita come un percorso buono, che lascia traccia di sé con passi tenaci e quotidiani verso la pace, nell’impegno anche gravoso per la giustizia, e nell’accoglienza matura delle contraddizioni che sorgono dall’essere autentici discepoli di Cristo, testimoni della sua opera.

Il Signore che ha chiamato don Edy a questa esperienza di fede, speranza e carità, gli doni il nome di «beato», e lo accolga nella gioia del Regno. E ci sostenga nel nostro cammino”.

A cura di Sara Dolcetta, Rosanna Sartor e Loretta Pajussin



“Sono venuto, ho svolto il mio compito e sono tornato a casa”



Tra le tante iniziative a cui aveva dato vita don Edy, ricordiamo anche quella con gli **“Amici in Bici”**. L’idea era quella di un pellegrinaggio in bici, insieme ad un gruppo di amici ciclisti di Olmi e Cavriè, finalizzato ad una raccolta fondi per dare sostegno concreto a molte famiglie bisognose di aiuto. L’iniziativa prevede che ciascuno possa “adottare” dei km (ogni km prevede l’offerta di 1 euro). Vi erano già state due esperienze tra il 2020 e il 2022. La terza, in programma quest’anno, con destinazione San Giovanni Rotondo, sarebbe stata ancora una volta “capitanata” da don Edy, che a maggio doveva rientrare in Italia per un breve periodo. Gli “Amici in Bici” hanno fortemente voluto portare a compimento questo desiderio di don Edy, nonostante la sua assenza, in omaggio alla testimonianza da lui impressa nei cuori di chi lo ha conosciuto. Domenica 23 giugno sono passati qui a San Gaetano, partecipando alla messa domenicale, prima di partire per il pellegrinaggio di 770 km, sulle tracce dell’insegnamento di don Edy. Lungo la via, hanno pregato in cinque santuari, secondo le intenzioni di papa Francesco, perché non ci siano più guerre, né fame nel mondo. Come per padre Pio, autore di innumerevoli conversioni attraverso la preghiera e l’esempio di una straordinaria esistenza, anche nella vita di don Edy si sono intrecciati in un abbraccio indissolubile contemplazione e azione, preghiera e opere, intimo colloquio con Dio e carità. Sono questi gli ideali che gli “Amici in bici” intendono adottare come principi ispiratori della loro esperienza peregrinante, un viaggio divenuto simbolo del cammino stesso della vita.

Ciao, vescovo Gardin

di Sara Dolcetta



Il 21 giugno è mancato il nostro vescovo emerito mons. Gianfranco Agostino Gardin. Ricordiamolo nella preghiera.

Nato a San Polo di Piave il 15 marzo 1944 in provincia di Treviso, visse a Venezia dal 1946, Gardin entrò in seminario a Brescia nell'ottobre 1958. A Padova nella Basilica di Sant'Antonio fece la professione solenne il 4 ottobre 1965, fu ordinato sacerdote nel 1970 e consacrato arcivescovo il 26 agosto 2006. **Fu nominato vescovo di Treviso il 18 dicembre 2009.** Nei dieci anni di ministero ordinò 35 nuovi preti e 6 nuovi diaconi permanenti, avviò in molte comunità parrocchiali il progetto Sicar di rinnovamento per la catechesi e, con la pastorale giovanile, le tre giornate bibliche e i pellegrinaggi in Terra santa. Aprì una nuova missione in Paraguay, nella diocesi di San Juan Bautista de las Misiones, e il consultorio familiare socio-sanitario. Diede il via, con l'Azione Cattolica, al progetto Giovani Famiglie per le coppie con meno di dieci anni di matrimonio. Fu delegato per la vita consacrata della Conferenza episcopale triveneta.

Il 6 luglio 2019 papa Francesco accolse la sua rinuncia, presentata per raggiunti limiti di età, al governo pastorale della diocesi di Treviso. Rimase amministratore apostolico della diocesi fino all'ingresso del successore Mons. Tomasi, avvenuto il 6 ottobre seguente.

Da vescovo emerito risiedeva, dal 2022, presso la Casa del clero di Treviso, dove **è morto il 21 giugno 2024, all'età di 80 anni.** Dopo le esequie, celebrate il 28 giugno dal patriarca di Venezia Francesco Moraglia nella cattedrale di Treviso, è tumulato nel sepolcro dei vescovi presso la cripta dello stesso edificio.

Nell'omelia dei funerali, il patriarca Moraglia ha ricordato: "Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato (Gv 14, 1-6) è lo stesso che monsignor Gianfranco Agostino scelse per l'Eucaristia di commiato dalla Diocesi al termine del suo mandato; era il 20 settembre 2019. In questa stupenda pagina del Vangelo di Giovanni leggiamo uno dei dialoghi più alti di Gesù con i suoi discepoli. Gesù li avverte: la sua «partenza» non deve causare in loro tristezza, anche se dovranno subire ostilità da parte del mondo. Gesù dà loro la possibilità di rimanere in

comunione con Dio e fra di loro; insomma, li rende Chiesa e dona loro la luce e la vita necessarie per entrare nel compimento. Risuona una frase veramente consolante: «Vado a prepararvi un posto». Il vescovo Gianfranco Agostino rifletteva così su questo testo che, confessava, lo attraeva in modo particolare e ne forniva anche la spiegazione: **«Anzitutto perché Gesù ci dice che egli ci prepara un posto nella casa del Padre, per essere anche noi dove è Lui. Io mi sento sempre più interessato a questo tema e si fa sempre più viva per me la preoccupazione di non perdere quel posto. In secondo luogo, perché Gesù si dichiara la via, la verità, la vita; chi vede Lui vede il Padre; e chi incontra davvero Lui incontrerà davvero per sempre il Padre. E, possiamo aggiungere: incontra anche la verità di se stesso»**».

Il patriarca ha ricordato alcuni passi del testamento spirituale del vescovo Gianfranco Agostino, dove leggiamo anche queste parole: **“Affido l'ora della mia morte a Maria, la cui assistenza ho invocato nelle molte migliaia di Ave Maria che ho recitato... Attendo con desiderio profondo di incontrare il Signore, mèta di ogni mia ricerca e di ogni mio cammino”**.

Al termine della celebrazione delle esequie, il saluto da parte del ministro generale dell'Ordine dei Francescani conventuali, fra' Carlos Trovarelli, che ha voluto donare a tutti una bella immagine di mons. Gardin quale appassionato di montagna, che ora ha raggiunto la vetta più alta: **“Fra' Agostino era dotato di carattere schietto e intelligenza brillante, amava stare con i frati, incontrarli, rendersi presente nelle loro esigenze. Non ha mai perso il fine buonumore; anche una barzelletta, arte narrativa di cui era maestro, lo aiutava a fare fraternità, a sdrammatizzare situazioni, per poter sorridere insieme. Diverse qualità potrei ricordare in questo momento, ma voglio condividere con voi soltanto un'immagine che esprime la sua tenacia: nonostante i suoi molteplici impegni, egli sapeva ritagliarsi delle giornate per inerparsi in compagnia di amici, verso le cime più belle. Oggi, raggiunta l'ultima vetta, quella più alta, può contemplare Colui che è autore di ogni bellezza e di ogni dono perfetto, l'Altissimo Onnipotente Buon Signore. In questa contemplazione gioiosa del Volto del Padre, **ottienici, caro fra' Gianfranco Agostino, la grazia di seguire le orme del Signore Gesù sull'esempio del nostro serafico padre, san Francesco**”**.

Sabato 1 giugno 2024, presso il Seminario Vescovile di Treviso, si è tenuta la Festa della Famiglia, un evento ricco di incontri e scambi significativi. Il cuore dell'esperienza formativa sono stati i dieci laboratori, ciascuno dei quali ha affrontato il tema della partecipazione in chiave familiare partendo da diverse prospettive. Questi laboratori sono stati resi particolarmente vivaci e coinvolgenti grazie alla narrazione e condivisione delle esperienze personali di diverse coppie.

Ogni coppia ha portato la propria storia, illustrando come la partecipazione attiva all'interno della famiglia possa rappresentare un pilastro fondamentale per una società più coesa e democratica. L'interazione e il dialogo che ne sono scaturiti hanno offerto spunti preziosi e ispirazioni per tutti i partecipanti, rafforzando il senso di comunità e l'importanza della collaborazione familiare.

Dopo i laboratori, presso la chiesa di San Niccolò, abbiamo partecipato alla messa presieduta dal vicario generale mons. Motterlini, seguita da una cena condivisa. Infine, le famiglie presenti hanno vissuto un momento di festa nel parco del Seminario, con giochi e uno spettacolo di magia.

L'incontro tra famiglie provenienti da diversi contesti è sempre fonte di arricchimento reciproco, poiché permette di condividere esperienze, e approcci differenti, favorendo una maggiore comprensione e rispetto reciproco.

Questo evento si inserisce nel percorso preparatorio per la Settimana Sociale, che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024, dal titolo "Al cuore della democrazia". La festa della famiglia ha sottolineato come la democrazia non sia solo una questione politica, ma un valore che deve essere vissuto quotidianamente nelle relazioni familiari.

Marianna Zanet

FESTA *senza* BARRIERE

Il 5 maggio 2024 sono stati accolti nella nostra comunità di San Gaetano l'associazione Casa di Monica e il gruppo Papi Urrà. Dopo la messa, i ragazzi e i loro accompagnatori sono stati accolti nel salone del Centro Parrocchiale, dove erano state allestite delle tavolate per poter pranzare tutti assieme. Il nostro gruppo coppie quest'anno ha accolto l'iniziativa di collaborare in comunità (e non solo), in questo caso specifico col servizio di refezione del pranzo.

Devo dire che, quando è stato chiesto, ho subito accolto la proposta con molto entusiasmo, perché in gioventù ho fatto parte per alcuni anni del gruppo Papi Urrà. La giornata si è svolta piacevolmente e con molta sorpresa ho rivisto vari volti familiari con cui ho trascorso parecchi pomeriggi e settimane di vacanza al mare nella struttura Stella Maris di Caorle.

Ho avuto il piacere di incontrare animatori di vecchia data e non, che nel loro tempo libero si dedicano ai ragazzi disabili condividendo assieme belle esperienze e tante risate. Il clima è rimasto sempre lo stesso ed ho percepito di essere noi a ricevere moltissimo da loro, dai loro sorrisi, dalle loro risate, dai loro abbracci.



Alla fine del pranzo siamo usciti tutti nel piazzale, ci siamo presentati, per poi dividerci in gruppi e svagarci ad un gioco di società con tantissimi premi. Questa giornata mi ha lasciato un piacevole ricordo.

Michela Positello

Sposi profeti nella storia

Siamo partiti alla volta di Sacrofano, alle porte di Roma, per un convegno organizzato da "Mistero Grande" e dedicato al sacramento del matrimonio, nello specifico alla "dimensione profetica degli sposi". Sullo sfondo il sacramento sacerdotale per specificarne diversità, reciprocità e corresponsabilità, anche perché ad accompagnare più di 300 persone c'erano 35 sacerdoti. La domanda che fin dall'inizio ci ha interpellati è stata: "cosa vuol dire essere profeti?". Per rispondere pienamente a questo interrogativo abbiamo percorso un viaggio alle origini, alla Genesi, quando un uomo e una donna sono stati sognati e creati da Dio per essere Sua immagine e somiglianza. Tutti i relatori ci hanno detto che il programma che Dio ha usato per la creazione è



basato su un uomo e una donna che si amano: la sposa e lo sposo. Divenuti una carne sola in virtù della grazia del Sacramento, vivendo la nostra fede e amandoci nei nostri gesti quotidiani non solo comprendiamo il modo di agire e di pensare di Dio (la logica con cui Dio edifica il Suo Regno che ci attende) ma ne siamo addirittura immagine e quindi profeti. I nostri figli guardandoci mentre ci abbracciamo, facciamo la pace, accogliamo un amico, ci prendiamo cura di un padre anziano, fanno esperienza del Regno di Dio "che è già ma non ancora". La nostra casa è allora il luogo da cui Cristo parte per evangelizzare e dove torna, riposa, sta coi suoi, guarisce, incontra. La nostra casa, imperfetta, in disordine, stanca, custodisce ogni gesto del nostro amore ricolmo della Sua grazia.

Alla fine di questi tre giorni, tra gli altri, portiamo a casa le parole di Robert Cheaib, un teologo laico libanese che ha saputo dare concretezza con esempi educativi di vita in famiglia e suor Alexandra Diriart che con semplicità e dolcezza è arrivata al cuore dell'argomento.

La formazione continua l'anno prossimo con il secondo (il sacerdozio) dei *tria munera*: profetico, sacerdotale e regale, che troviamo fin dal battesimo con l'unzione e che negli sposi si qualificano nel vissuto della loro specifica vocazione.

Don Maurizio, Emanuele, Erik, Stephanie, Stefano, Marianna

Incontro con don Francesco Pesce

Domenica 19 maggio, invitato dalla Pastorale Familiare di Montebelluna, don Francesco Pesce, presidente del Centro della Famiglia di Treviso, ha incontrato molte famiglie della nostra Collaborazione. Partendo dal suo libro "Amare per credere", don Francesco ci ha aiutati a esplorare la relazione tra amore e fede, affrontando temi legati alla spiritualità, alla religione e all'esperienza umana dell'amore. Attraverso le testimonianze raccolte nel suo libro da coppie e famiglie incontrate negli ultimi anni, don Francesco ci ha mostrato che la fede non è soltanto una questione di dottrina o di rituali, ma qualcosa che si vive e si sperimenta quotidianamente attraverso l'amore per gli altri. L'amore autentico può essere un percorso per avvicinarsi alla fede e comprendere più profondamente la spiritualità. In conclusione, don Francesco ha riflettuto sulla possibilità di portare l'amore oltre i confini della propria casa, chiedendosi e chiedendoci come le nostre comunità possano "essere rigenerate e diventare generative", intravedendo nelle relazioni la possibilità di una "Chiesa che sa di casa".



Marianna Zanet

Alla Sorgente dell'amore

Il 22 aprile, finalmente si parte per la **Giordania**, con tutte le preoccupazioni per i noti fatti di guerra, ma siamo un bel gruppo, 41 persone provenienti da diverse parrocchie e diocesi. Visitiamo un paese dove **c'è libertà religiosa**, un paese molto accogliente dove nel corso degli anni sono arrivati milioni di profughi siriani, iracheni, palestinesi e nessuno è stato respinto.

In questo momento ci sono pochi pellegrini e questo per la Giordania, paese povero di risorse naturali, rappresenta un problema perché il turismo religioso e "laico" è una delle principali fonti di reddito per il paese.

Accompagnati meravigliosamente da **Don Michele**, nostra guida spirituale e sempre puntuale nelle riflessioni, e da una guida locale quasi più italiana di noi (ci raccontava barzellette sui carabinieri) abbiamo visitato luoghi magnifici e ricchi di significato per noi cristiani, oltre a luoghi turistici.

Il primo assaggio di luoghi "biblici" l'abbiamo avuto visitando il **deserto del Wadi Rum**, un'area a sud di Petra ricca di fascino, di rocce e di sabbia, dove abbiamo

fatto un'escursione in Jeep e rientrando al campo a piedi **ci siamo sentiti un po' come il popolo d'Israele in cammino** verso la Terra Promessa.

Ma il giorno seguente ecco lo spettacolo di **Petra**, la città rosa!

Una città immensa, non solo il cosiddetto Tesoro (la facciata che tutti conosciamo anche dai film), ma una intera vallata costellata di abitazioni e chiese e palazzi scavati nella roccia

con colori bellissimi che vanno dal rosa al rosso e cambiano con il cambiare della luce.

Poi di nuovo Antico Testamento: **Ain Musa, cioè la Sorgente di Mosè**, dove la tradizione indica il punto in cui Mosè in cammino con il suo popolo, colpì con il bastone la roccia e ne sgorgò l'acqua per il suo popolo assetato, anche se non ci sono reali prove storiche (Nm 20,1-13).

Il giorno seguente visita alle rovine della chiesa di Santo Stefano, con magnifici mosaici a pavimento.

La città di Madaba indicata nella Bibbia come una antica città moabita, luogo di scontri al tempo del re Davide. Del 1884 è la scoperta del mosaico raffigurante la carta geografica della Terra Santa, che riveste il pavimento della chiesa di San Giorgio. È la più antica carta della Palestina mai scoperta.

La fortezza di Macheronte: secondo la tradizione storica, Erode Antipa aveva fatto arrestare il profeta Giovanni Battista e lo aveva rinchiuso in questa fortezza, dove poi lo fece decapitare (Mc 6,14-30).



Il Monte Nebo è alto circa 800 metri, domina la valle nella quale scorre il fiume Giordano. La sua visita è tra le più suggestive perché si presenta come una balconata

naturale sulla Palestina, sulla valle del fiume Giordano, di fronte a Gerico e all'inizio del Mar Morto che è sito a 430 m sotto il livello del mare (purtroppo quel giorno c'era nebbia e poca visibilità).

Dall'alto del monte, Mosè nel 2250 a.C. sostò in contemplazione della **terra di Canaan**, "una terra dove scorre latte e miele" (Dt 34,1-12).

Nel 1932 i Francescani della Custodia della Terra Santa hanno acquistato l'area e condotto scavi archeologici mettendo in luce il "**memoriale di Mosè**", una basilica a tre navate con due fonti battesimali a forma di croce e numerosi mosaici. Celebrando la Messa in questo luogo molti musulmani si sono fermati per vedere, filmare la celebrazione ed ascoltare il nostro coro.

Ad Anjiara, secondo la tradizione, Gesù passò con sua Madre e i discepoli predicando negli ultimi sei mesi della sua vita. Qui è stato costruito l'unico santuario mariano della Giordania, la chiesa di Nostra Signora del Monte, che ospita la **Madonna che piange**, una statua che nel 2010 ha pianto lacrime di sangue.

A **Jerash** invece si trova un parco archeologico con numerosi reperti romani. L'antica città aveva 4 porte di accesso, un'ampia piazza, un grande teatro e i resti di numerose chiese: tre chiese costruite a fianco a fianco: chiese di San Giovanni, di San Giorgio e dei Santi Medici Cosma e Damiano con dei mosaici ben conservati.

Betania al di là del Giordano.

Menzionando il luogo dove Giovanni Battista ha battezzato Gesù, l'evangelista Giovanni riporta l'indicazione geografica "al di là del Giordano" perché esisteva anche un'altra "Betania".



La riscoperta del luogo del Battesimo di Gesù è abbastanza recente, la spinta decisiva per l'individuazione va fatta risalire ad un archeologo francescano. Come catechisti battesimali, l'emozione provata in questa località è stata forte. La celebrazione della messa guardando il Giordano mentre una leggera brezza muoveva gli arbusti ci ha fatti quasi sentire cullati dal respiro di Dio.

Non sono mancati però anche i momenti di svago: l'ultimo giorno sosta al **Mar Morto** con il classico bagno nell'acqua così salata da far galleggiare anche i più scarsi nuotatori, e per i meno schizzinosi una bella "spalmata" di fango nero sul corpo!

Vogliamo però anche ricordare un incontro che ci ha toccato particolarmente.

Ad Amman abbiamo conosciuto **don Mario Cornioli**, un sacerdote toscano che opera in Giordania da 4 anni dopo aver operato anche a Betlemme. Don Mario si occupa di profughi iracheni cercando di dare loro una casa, un lavoro, istruzione. Da qualche tempo ha aperto presso la sua parrocchia un ristorante italiano che dà lavoro a 27 giovani, mentre al piano superiore è attivo un atelier di moda con giovani donne. Un piccolo miracolo, in un mondo che sembra mettere in discussione lo stesso diritto alla vita dei profughi che sono quasi il 30% dell'intera popolazione giordana. Per chi volesse conoscere la "storia" di don Mario missionario questo è il link:

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-miracolo-di-don-mario>

Siamo partiti in questo pellegrinaggio in Terra Santa portando con noi anche la nostra comunità di San Gaetano, ricordando tutti nelle messe che abbiamo celebrato, e siamo ritornati carichi di emozioni e grati per l'esperienza vissuta.

Carlo e Monica

Damine, cavalieri e giocolieri. Grande festa di carnevale

È qui la festa?

Ecco quello che si chiedevano bambini e “bambini di una volta” la sera di sabato 3 febbraio. Certo era proprio lì, in centro parrocchiale. Dopo alcuni anni è tornata una festa speciale, quella di carnevale.

E che festa!

Per l'occasione ci è venuto ad intrattenere Geo il Giocoliere con tanti trucchi magici che hanno scatenato tanti OHH e tante risate. Ma il bello è che a fine spettacolo tutti i presenti hanno potuto provare i suoi attrezzi. Certo i risultati non sono stati molto incoraggianti, nessuno di noi ha un futuro da giocoliere, ma come dice un famoso proverbio: l'importante è

partecipare.

Tra scherzi e risate qualcuno lavorava duramente: i nostri animatori si aggiravano furtivamente nel salone per premiare le maschere più belle. Con tanti super eroi, principesse, cowboys e pirati, scegliere non è stato facile ma tutti i partecipanti hanno ricevuto un piccolo premio, adulti compresi.

Infatti, pensata come occasione speciale per i bambini più piccoli, in realtà è diventata una festa per tutti i componenti delle famiglie che ha visto numerosi genitori sfidare con grande coraggio il giudizio dei propri figli.

E a conclusione della serata non potevano mancare bibite e dolcetti vari.

Che ne dite: lo rifacciamo?

Monica Brunello



GIUBILEO 2025

“La speranza non delude”

È il titolo consegnato da Papa Francesco ai vescovi e ai cardinali dei cinque continenti per l'indizione ufficiale del Giubileo. La **Porta Santa si aprirà il prossimo 24 dicembre** per poi richiudersi il 6 gennaio 2026.

Una novità di questo Anno Santo sarà l'**apertura di una Porta Santa in carcere**. E un punto cruciale della Bolla è la richiesta ai Governi di amnistie o condoni di pena per i detenuti.

Tra le proposte, quella di un Fondo mondiale per eliminare la fame con i soldi delle armi.

Come molti sanno il **Giubileo** è un **anno speciale di grazia**, in cui la Chiesa cattolica offre ai fedeli la possibilità di chiedere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei peccati per sé stessi o per parenti defunti.

La tradizione vuole che ogni Giubileo venga proclamato tramite la pubblicazione di una Bolla Papale (o Bolla Pontificia) d'Indizione. Ogni Bolla è identificata dalle sue parole iniziali. Per esempio, San Giovanni Paolo II ha indetto il Grande Giubileo dell'Anno 2000 con la Bolla *Incarnationis mysterium* ("Il Mistero dell'Incarnazione"), mentre Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia (2015-2016) con la Bolla *Misericordiae vultus* ("Il volto della misericordia").

La Bolla di indizione del Giubileo, in cui si indicano le date dell'inizio e del termine dell'Anno Santo, viene emanata di solito l'anno precedente, in coincidenza con la Solennità dell'Ascensione. Alle 17.30 di giovedì sera, 9 maggio, il Papa ha consegnato la Bolla di indizione del Giubileo 2025 "*Spes non confundit*" (la speranza non delude) agli arcipreti delle basiliche papali. Il papa usa delle espressioni molto forti nella Bolla e si rivolge a quanti hanno la responsabilità del governo delle nazioni perché possano attuare, dice, delle forme di "amnistia", un'espressione che si apre a tanti significati e a tante possibilità, e chiede inoltre di condonare il debito che i Paesi poveri hanno contratto verso gli istituti internazionali. Desidera anche che si abbia un occhio di riguardo per quanti muoiono di fame, mentre si spendono risorse finanziarie destinate alla violenza della guerra.

Ci sono diversi appelli che si coniugano anche con l'impegno concreto dei singoli cristiani, perché il Papa dice di non dimenticare che tutti coloro che operano per la pace con le loro

mani, costoro sono veramente beati, cioè costoro fanno parte del Regno di Dio.

In "*La Speranza non delude*" Francesco parla anche del Giubileo come spostamento verso Roma, mettendosi in cammino verso le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Il **pellegrinaggio** è uno dei segni che appartiene alla vita della Chiesa, ma il pellegrinaggio è anche l'icona della vita di ogni persona, credente o non credente. Spesso noi siamo degli erranti, cioè andiamo, ma non abbiamo una meta, ed è quello che distingue invece il pellegrino. Il pellegrino ha una meta davanti a sé e la vita non può essere quella di un errante che non ha una direzione e non ha un senso. La vita deve avere un senso, deve avere una direzione, ecco perché diventa un pellegrinaggio. Il pellegrinaggio appartiene, soprattutto al mondo giovanile, oggi. Il mondo giovanile è entusiasta di mettersi in cammino. Il pellegrinaggio alla tomba di Pietro e Paolo per i credenti è un essere confermati nella fede, noi viviamo un momento di crisi della fede davanti agli occhi di tutti. Il **pellegrinaggio può essere veramente uno strumento per riflettere sulla nostra esistenza**, per ritornare in noi stessi e per capire che abbiamo veramente bisogno del Signore Gesù.

Sara Dolcetta



Le "aperture" delle porte sante

- ✦ Il 29 dicembre 2024 il Pontefice aprirà la Porta Santa di San Giovanni in Laterano
- ✦ l' 1 gennaio 2025 a Santa Maria Maggiore
- ✦ il 5 gennaio 2025 a San Paolo fuori le Mura.

Queste tre Porte Sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre 2025.



Parrocchia di San Gaetano
(Montebelluna)
Community WhatsApp



Community WhatsApp

Da qualche mese, sfruttando le novità introdotte da WhatsApp, stiamo sperimentando un nuovo modo di essere connessi come **“community”**, con lo scopo di rendere **più semplice e diretta la comunicazione e la diffusione di notizie all’interno della nostra parrocchia**. Attraverso questo strumento *anche persone interessate alle iniziative della parrocchia, che non sono inserite in gruppi WhatsApp della parrocchia, possono far parte della Community*, e, tramite la bacheca, è possibile visualizzare **comunicazioni immediate raggiungendo contemporaneamente tutti**.

Ad esempio, fino a prima, alcuni messaggi venivano inoltrati a molti gruppi WhatsApp, con la conseguenza che alcuni ricevevano il messaggio più volte, mentre altri (non inseriti nei gruppi di operatori pastorali più numerosi) non lo ricevevano affatto. Al momento si è scelto di non pubblicare in bacheca il foglietto settimanale, in quanto molti hanno riportato di averlo già in cartaceo a casa o di poterlo comunque consultare nel sito della parrocchia; tuttavia potremo rimettere questa decisione ai partecipanti della community attraverso un *sondaggio*, un altro degli strumenti a disposizione, che potrà trovare molte applicazioni in futuro.

Non da ultimo, vorremmo rendere la community anche **uno spazio dove poter riconoscere la quantità di gruppi e di persone che agiscono continuamente nella comunità**, portando avanti tutte le attività e iniziative che tengono viva la nostra Chiesa! Anche se focalizzati su ambiti diversi della pastorale, questi gruppi non sono divisi e a sé stanti: anche per questo cercheremo di vederli tutti elencati all’interno della stessa “community”! Sappiamo che ne mancano molti all’appello e li inseriremo un po’ alla volta...

Ci sarebbero anche altre possibilità messe a disposizione da questa applicazione, ma per il momento ci fermiamo qui; questa gradualità vuole essere un aiuto ai meno esperti con le nuove tecnologie, con la certezza che con un po’ di tempo e abitudine questo strumento potrà essere utilizzato agevolmente da tutti.

Infine, invito tutti coloro che avessero suggerimenti (costruttivi), domande, ecc. a scrivermi. E naturalmente se qualcuno non fosse ancora inserito nella community può farlo inquadrando il codice qr nel foglietto settimanale o qui sopra oppure tramite questo link:

<https://chat.whatsapp.com/KBHWp5qknP26F6Vw2KkQ18>

L’unico (al momento...) amministratore, Matteo Bianchin



1 Maggio. La gioia dei nostri chierichetti che hanno vinto la coppa al torneo di calcio e sono arrivati secondi in tutti gli altri giochi.



PROGRAMMA RELIGIOSO

SABATO 27 LUGLIO

Festa dei nonni e degli anziani:

Ore 18.30 Santa Messa con il Sacramento dell’Unzione

(è necessaria l’iscrizione: contattare

Francesca 333 2877249 o Monica 320 8573860)

DAL 29 LUGLIO AL 7 AGOSTO

Ore 18.15 nei giorni feriali **NOVENA** di San Gaetano

(ore 08.15 mercoledì 1 agosto)

MARTEDÌ 7 AGOSTO - SAN GAETANO solennità

Ore 09.30 Lodi

Ore 10.00 S. Messa con la presenza degli operatori della sagra

Ore 18.30: Vespri di San Gaetano

Ore 19.00 S. Messa con Benedizione del Pane